Anno VIII - 1855 - N. 241

L'OPINIONE

Domenica 2 settembre

Torino	Anno L.	40	Semestre L.	22	Trimestre L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. – Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio dell'Opinione, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 1 SETTEMBRE

DELLA PROMULGAZIONE DEGLI ORDINAMENTI ECCLESIASTICI (*)

L'*Armonia* del 25 di agosto, num. 193, contiene un articolo intitolato *Parere del conte di Cavour sulla scomunica*, nel quale così essa discorre — « I nostri lettori saranno curiosi di sapere il parere del presidente del consiglio dei ministri, e quindi del nostro gabinetto, sul valore della dichiarazione fatta dal sommo pontefice intorno alla scomunica incorsa per la legge contro i conventi, che un *valente ecclesiastico* (il corsivo è anche dell'*Armonia*) avrebbe tentato, un po' sgraziatamente a dir vero, di rivocare in dubbio per difetto di promulgazione, di *exequatur*, di *placet*, o che so io. Si sa, che P. C. Boggio al suo famigerato (perdonate il *famigerato* alla conosciuta educazione di questi scrittori) libro: *La chiesa e lo stato in Piemonte*, premise una dedica in forma di lettera al conte di Cavour, scritta dalla cima del Gran S. Bernardo. Il conte di Cavour accettando la dedica del libro, se non fece sue tutte le opinioni del libro, dichiarò almeno col fatto stesso, che la dedica non contiene nulla che non sia conforme ai suoi sentimenti. Perchè nè P. C. Boggio, fido Acate dell'onorevole conte, avrebbe osato nella dedica mettere fuori opinioni in cose di momento, se non avesse conosciuto ch'erano quelle del suo Mecenate; nè questi avrebbe accettato la dedica, dove opinioni da lui riprovate, fossero contenute. » Ora ecco quanto vi si legge pel nostro caso:

— « Anzitutto (sono le parole di Carlo Boggio) l'*exequatur* o *placet* riesce poco meno che inutile, dov'è libertà di stampa. Esso mira specialmente ad impedire che si promulghino, e così portinsi a cognizione dei fedeli quegli atti del potere ecclesiastico, che il potere laico giudicò pericolosi od illegittimi. Ma, negato il *placet* ad un breve, ad una bolla, lo stamperanno, come appunto si fece, sono appena due anni, per la scomunica contro il professore Nuytz, quando pure non preferiscano appigliarsi ad altri stratagemmi, come già praticò Roma in altre circostanze. E *siccome non dalla forma della promulgazione, ma sì dalla notizia avutane deriva nei fedeli l'obbligo dell'osservanza di qualunque prescrizione ecclesiastica*, così l'*exequatur* riesce per questo rispetto assolutamente inutile. » (Lettera al conte di Cavour, pag. XXXII).

— « Speriamo (è l'*Armonia* che conchiude), che dopo questa così chiara e spiattellata (perdonate anche questo basso aggettivo a chi non sa scrivere diversamente) sentenza tutti i ministeriali, laici od ecclesiastici, valenti o non valenti, piegheranno la fronte ».

Nostre osservazioni.

L'*Armonia* allude evidentemente ancora una volta a noi, i quali però abbiamo dimostrato, che la dichiarazione fatta dal papa intorno alla pretesa scomunica per la legge contro i conventi, può e deve considerarsi di niun effetto nello stato, non già per difetto di *exequatur* o di *placet*, di cui non abbiamo fatta a tale proposito parola, nè per il solo difetto di ufficiale canonica promulgazione, alla quale infatti nessun vescovo si è arrischiato di procedere; ma perchè quand'anche vi si fosse proceduto, siccome quella che inchiuderebbe il principe tra gli scomunicati, restava come non avvenuta, in virtù del nostro diritto canonico speciale, che vieta e dichiara nulla la promulgazione di un atto qualsiasi inchiudente scomunica verso un principe di Casa Savoia, e tutto ciò a termini di antichi brevi pontificii da noi citati e relativamente riportati nel nostro num. 220, e che non ci furono gratuitamente concessi, ma sono il risultato di diplomatiche trattative, il compenso di egregi servigi prestati ai papi nelle faccende politiche dei tempi andati; brevi che portano *espresso* il carattere perpetuo dei privilegi che contengono, e che ci danno anche una facoltà canonica di resistenza ad atti in contrario emanati dalla stessa santa sede.

Per incidenza poi noi accennammo alla necessità di ufficiale promulgazione degli ordinamenti ecclesiastici, affinchè si rendano obbligatorii, e abbiamo notato che se trattisi di ordinamenti meramente spirituali, basta la promulgazione dei vescovi. Se poi contengano disposizioni al di là di quella semplice spirituale missione che venne da Cristo affidata alla chiesa, ci vuole l'assenso dell'altro vicario di Dio ch'è il principe, la cui volontà si manifesta egualmente ai sudditi per mezzo della legale promulgazione civile.

L'*Armonia* che abbandona compiutamente la metà del Vangelo disconoscendo il vicariato di Dio che compete al principe in tutti gli oggetti di terreno interesse, vorrebbe gli ordinamenti chiericali in nessun caso soggetti alla necessità del placito civile, ed anzi in molti casi le leggi civili soggette alla sanzione del papa. Siccome poi l'*Armonia* comprende benissimo che ad ordinamenti chiericali i quali oltrepassino l'orbita spirituale non si concede la civile promulgazione e perciò la relativa efficacia, senza previo esame governativo, e comprende ancora meglio che della nullità pronunziata dal papa contro una legge regolare del regno non si permetterebbe neppure la promulgazione canonica, la quale attentandosi, verrebbe punita a termini del patrio dritto; così essa *Armonia* vorrebbe escludere affatto la necessità della promulgazione ufficiale degli ordinamenti ecclesiastici, ed erigere se stessa in sufficiente *albo pretorio di Roma e dei vescovi*, pretendendo che la semplice notizia e divulgazione ch'essa ne porge nelle sue colonne, basti ad obbligare le coscienze.

L'assunto dell'*Armonia* è contrario persino ai principii della giurisprudenza pontificia, come tosto vedremo. Epperciò non sapendo essa dove appoggiarsi per instillare nei suoi lettori idee erronee conducenti al di lei scopo, trovate alcune linee di Carlo Boggio che favoriscono il suo intendimento, pensò giovarsene. Ma come giovarsi dell'autorità di un giovine scrittore, ch'essa *Armonia* derise già, e schernì paragonandone l'intiera opera al ridicolo e strano dramma che porta per titolo Adramiteno? Essa pertanto compilò il surriferito articolo in forma d'ironia al conte di Cavour, per farsi strada a produrre le parole di Carlo Boggio che al presente verrebbero in aiuto ai di lei intendimenti, e dare ad esse nella fattispecie il valore del sentimento intimo ministeriale.

Noi tralascieremo d'indagare qual sia l'opinione del signor conte di Cavour sulla ordinaria necessità di relativa officiale promulgazione nello stato perchè i generali ordinamenti ecclesiastici anche meramente spirituali importino efficace obbligazione religiosa; e ben sappiamo che il signor conte di Cavour non ha mai preteso di fare autorità in questa materia, ed è ben disposto ad imparare ogni giorno da chi si dimostri versato nelle canoniche discipline.

Quanto poi al signor Carlo Boggio ci dolse assaissimo, quando dalla lettura della sua opera *La chiesa e lo stato* abbiamo dovuto convincerci che egli erasi accinto a trattare di un gravissimo argomento, senza esservi preparato da indispensabili studi speciali, ed anche scrivendo, a quanto sembra, con una fretta che non gli permise neppure di prendere esatta cognizione di tutti i documenti che aveva alle mani. Con che non intendiamo negare al distinto avvocato collegiato la prestanza che può competergli nelle altre regioni della giurisprudenza, e che il di lui ingegno potrà col tempo acquistare anche in questa.

Premettiamo la differenza che passa nel campo stesso delle lettere tra i due apparenti sinonimi *divulgare* e *promulgare*. *Divulgare* è spargere nel volgo, in moltitudine qualsiasi, una notizia. *Promulgare* dicesi delle leggi, ed indica il pubblicare insieme e il diffonderne la notizia *nei debiti modi*. La promulgazione ha del legale, la divulgazione si fa in qualsiasi modo. Si divulga anche il falso: non si potrebbe promulgar legge non vera. Dal *divulgare* viene a tutti che la sanno una nuova notizia. Dal *promulgare* nasce a chi la cosa spetta un'*obbligazione*. Così Romani, così Tommaseo, così Volpicella in ordine all'idea distinta ed esatta che va annessa a quei due vocaboli.

La promulgazione viene definita generalmente dai teologi e dai canonisti non meno che dai cultori del civile diritto, *la pubblica e solenne intimazion della legge, eseguita dai legittimi ufficiali nei modi consueti in ciascheduna provincia*. Che questa promulgazione sia condizion necessaria, affinchè le leggi inducano vera obbligazione, lo insegnava già, sei secoli sono, il primo dei teologi scolastici, l'angelico dottor san Tommaso: *Promulgatio necessaria est, ut lex habeat suam virtutem*, 1, 2, q. 90, art. 4, e quando nel capo *In istis*, Dist. 4, pronunziava: *Leges tunc constitui cum promulgantur.*

La necessità di legittima promulgazione affinchè le leggi, i decreti generali inducano obbligazione, deriva radicalmente dalle esigenze dell'ordine pubblico, il quale non deve dipendere dalle divulgazioni dei privati, deriva dalla volontà degli stessi legislatori, e quanto ai canoni, alle costituzioni ed altre qualsiansi deliberazioni pontificie di ordine pubblico, deriva anche specialmente dalla pratica stessa del foro pontificio.

Pietro De Marca, vescovo di Conserans e poi arcivescovo di Tolosa, scrittore eruditissimo nel secolo XVII, ed autore della tanto tra le sue altre stimata opera *De veteribus collectionibus canonum*, dimostrò cogli atti stessi dei concilii alla mano, essere sempre stata sentenza comune a tutti gli antichi vescovi e non mai contraddetta da verun antico canonista, che neppure i decreti dei concilii ecumenici (non si confondano però i decreti colle definizioni dogmatiche) fossero obbligatori delle coscienze nelle provincie in cui non ne fosse seguita la regolare promulgazione.

Ed infatti come osservava quell'antico luminare, e gloria immortale dell'ateneo torinese, Giovanni Maria Dettori (*De legibus*, dissert. II, cap. 2), e prima di lui notò anche opportunamente Giuseppe Antonio Alasia in quei suoi trattati di teologia, che servono di testo alle morali conferenze nella nostra diocesi, gli stessi decreti disciplinari del concilio di Trento non ottengono neppure al presente forza di legge in quei paesi dove il Tridentino non vi fu promulgato, salvo che trattisi di alcuna parte in cui favore siasi introdotta legal consuetudine. Così, per esempio, la legislazione matrimoniale del Tridentino è vigente anche civilmente in Piemonte, e così era pure in Francia prima dell'instituzione del matrimonio civile, tuttochè il Tridentino non sia mai stato promulgato dal governo. Ma nel Belgio, nella Svezia, nella Sassonia, nella Prussia, in Inghilterra, nella Scozia, nell'Irlanda, nella Danimarca, nella Pomerania e nella Russia, dove il concilio non venne promulgato neppur dai vescovi, nè la sua legislazione matrimoniale favorita di legal consuetudine dai rispettivi governi, i matrimoni a termini di diritto canonico clandestini, cioè non celebrati alla presenza del parroco e di due testimoni, continuarono sempre a ritenersi per validi anche dalle curie ecclesiastiche, sebbene colpiti di nullità dai canoni conciliari. (Vedi Alasia, *De matrimonio*). E sì che il Tridentino è divulgatissimo anche in quei paesi, e si può dire che non avvi un curato che non lo possegga, e non lo citi in materia di fede.

Dagli ordinamenti conciliari facendo ora passo a quelli che emanano dalla santa sede, ognuno vede non esservi ragione di differenza. E la curia romana lo sa così bene, che appunto nel breve riprovativo di alcune proposizioni che vi si dicono contenute nei trattati di diritto canonico del professore Nuytz, dopo di avere, non già scomunicato l'autore, ma vietata sotto pena di scomunica la lettura di quei trattati, e non ostante che si volesse mandare, come si mandò, a promulgare ufficialmente quel breve in Roma coll'affissione legale alle porte delle basiliche, della curia generale in Monte Citorio, ed al solito albo in Campo de' Fiori, quantunque si fosse deliberato dalla pontificia segreteria di stato di mandarsi inserire, come venne inserito, quel breve nel giornale di Roma, pure con tutto ciò è stabilito nello stesso breve che per l'officiale cognizione nelle cattoliche provincie, basti la pubblicazione di copia del breve autenticata dalla sottoscrizione di persona ivi costituita in ecclesiastica dignità. Se il signor Carlo Boggio pertanto avesse fatta la conveniente attenzione al breve contro il Nuytz, nè lo avrebbe chiamato breve per la scomunica contro questo professore, nè avrebbe sì leggermente asserito che dalla notizia e non dalla regolare promulgazione locale derivi nei fedeli l'obbligo dell'osservanza di qualunque prescrizione ecclesiastica. Ma se Carlo Boggio è imputabile d'inavvertenza, nessuno dei lettori crederà all'innocenza dell'*Armonia* nei suoi frequenti schiamazzi ed insulti contro il Nuytz chiamandolo scomunicato, e si convincerà sempre più dell'assurda pretesa di questo periodico e de' suoi confratelli di egual tempra, a voler far credere stoltamente che una bolla, un breve, un rescritto, una dichiarativa allocuzione del papa si abbiano per legittimamente promulgati e quindi per obbligatori pel fatto di essere stati inseriti nei fogli della *Cattolica*.

E noi cogliamo anche questa opportunità per osservare che, non risultandoci finora della pubblicazione del breve contro i trattati del professore Nuytz eseguita alle porte delle parrochie, o nelle pubbliche sagrestie coll'autentica sottoscrizione del vicario generale della diocesi, non crediamo (almeno nella diocesi di Torino) legittimamente promulgato il breve; epperciò a termini della scienza canonica crediamo non incorrersi finora dai nostri cattolici concittadini la scomunica pronunziata contro i leggitori di quei trattati. Crediamo poi che questa promulgazione non sia stata fatta per buone ragioni, di cui non è qui il caso di discorrere.

Ci vuole adunque d'ordinario la locale promulgazione legittima, perchè i decreti di Roma anche in materia puramente spirituale, qual'è la scomunica, colpiscano efficacemente. Diciamo *d'ordinario*, perchè non ignoriamo avere in certi casi la curia pontificia preteso di obbligare le coscienze di tutto l'orbe col solo fatto della promulgazione seguita in Roma. Ma in questi casi essa munisce la pubblicazione delle relative disposizioni con questa conosciuta sua clausola: *omnes ubique fideles, sola publicatione romana, ad eas exequendas perinde obstringi, ac si personaliter significatae fuerint.*

Con ciò ci pare di avere ad evidenza provato con quanto o d'ignoranza o di faziosa malizia tenti l'*Armonia* d'insinuare ai semplici colle corrive parole di Carlo Boggio, che *non dalla forma della promulgazione, ma sì dalla notizia avutane, derivi nei fedeli l'obbligo dell'osservanza di qualunque prescrizione ecclesiastica.*

Ora per compiere almeno a sommi tratti l'argomento generale aggiungiamo, che anche allorquando la curia pontificia dichiara bastare la promulgazione fatta in Roma per obbligare tutto l'orbe, insegnano i canonisti non intendersi colpiti quei paesi, dove per osservare le disposizioni pontificie sia necessario di ferire una positiva consuetudine contraria, a meno che nella legge si trovi la clausola *non obstante quacumque in contrarium consuetudine*, nel qual caso s'intendono ancora eccettuati quei luoghi, in cui tal consuetudine abbia un'origine che si perde nei secoli, a meno che la legge dica

(*) Crediamo utile ripetere l'avvertenza già pubblicata in un foglio precedente, che la direzione nell'inserire gli articoli risguardanti le quistioni ecclesiastiche, considerate secondo i principii dei curialisti romani, non partecipa alle opinioni in essi svolte intorno alla scomunica, ch'è un abuso e nulla più, ma crede convenevole di combattere gli avversari colle stesse loro armi.

non obstante quacumque, quamvis immemorabili, consuetudine, e che non si temano gravi sconcerti pubblici.

Similmente tali leggi non obbligano quando feriscano privilegi acquistati onerosamente, quantunque vi si trovi la clausola *non obstantibus privilegiis sub quacumque verborum forma concessis*, e ciò per motivo che tratterebbesi di lesione di diritti legittimamente acquistati.

In questi casi è lecita canonicamente la resistenza anche alle censure ecclesiastiche appoggiata al principio che la mente del papa non è bene informata. E la stessa curia romana approvò talvolta in via preventiva questa resistenza alle pontificie censure, come può scorgersi nel celebre indulto di Niccolao V alla casa di Savoia, in data del 4 gennaio 1451, in cui si legge: « Quod si
« fortassis ex importunitate petentium, aut
« per praeoccupationem, seu alias inadver-
« tenter per nos contra praemissa quasvis
« provisiones fieri, aut alias quidquam con-
« cedi contingerit, auctoritate apostolica ea-
« rumdem praesentium tenore statuimus,
« declaramus et decernimus, ea omnia ut-
« pote praeter et contra mentem nostram a
« nobis extorta, et quaecumque inde secuta,
« cum processibus inde pro tempore habitis,
« *quasvis etiam in se censuras et poenas*
« *continentibus, nullius fore roboris vel*
« *momenti*, ipsisque processibus minime
« intendendum, sive parendum esse, *nec*
« *censuras et poenas huiusmodi quem-*
« *quam arctare*, sed illas et eosdem pro-
« cessus penitus haberi pro infectis. »

Tanto è vero che i papi seppero di trovarsi ancor essi esposti a fare delle grosse corbellerie sia perchè figliuoli ancor essi di Adamo, quanto per colpa di coloro che li circondano e li spingono talvolta a certe dannose deliberazioni, o men consentanee agli altrui diritti. Epperò è debito della scienza il saper tener conto delle loro stesse previsioni e giovarsene religiosamente, col badare anche alle formalità legali che accompagnar debbono gli ordinamenti pontificii, prima di riconoscerli obbligatorii nel paese. Al che sicuramente non basta, che le bolle, i brevi, i rescritti e le allocuzioni concistoriali vengano pubblicate e divulgate coi tipi della stamperia Birago-Moreno, diretta dal signor De-Agostini.

LA *Gazzetta ufficiale di Verona* E LA LEGIONE ITALIANA. Decisamente se avessimo ancora qualche dubbio sull'utilità della formazione di una legione al servizio dell' Inghilterra, gli articoli dei giornali officiali austriaci, ce lo farebbero svanire del tutto.

La *Gazzetta officiale* del maresciallo Radetzky del giorno 30 agosto, stampa su questo proposito delle coserelle che sentono un po'troppo il comico, e che meritano di essere poste sott'occhio ai nostri lettori.

Sapete o giovani *illusi che la disperazione costringe a vendervi allo straniero*, ove andrete, finito il vostro ingaggio? *Reduci sarete trasportati per conto di quel governo nelle Americhe, per non isconciare coi vostri fumi militari, l'equilibrio europeo sollevando, così il Piemonte dall'odio, dalla noia, e dalle spese di imbarcarvi esso medesimo per quelle regioni.*

La capitolazione dice, che il legionario, finita la guerra, potrà a sua scelta tornare in patria, o andare nelle colonie inglesi dell'America, e ciò nello scopo evidente di lasciargli un mezzo per sottrarsi alle vendette dei governi italiani, che vorranno punirlo per aver preferito la bandiera *straniera* all'*italianissima dell'Austria*; ma che importa la verità al maresciallo Radetzky? Siete deportati, lo dice il canuto eroe, e tanto basta.

Amena poi è la dissertazione sul giuramento; il legionario è obbligato a *servire il governo di S. M. britannica contro qualsiasi nemico*, dunque, dice la Gazzetta di Verona, *anche contro i greci che insorgessero, onde ristabilire l' ordine in quelle parti.*

Vedete un po'se l'Austria non è ringiovanita? Essa qualifica d' *uomo venduto colui che ad occhi chiusi mena giù di santa ragione contro i popoli che insorgono e pretende ristabilire l'ordine.*

È un eccellente avviso pei soldati italiani, che ora stanno sotto la grifagna bandiera, essi potranno, ove l'occasione si presenti, applicare questa eccellente teoria del maresciallo.

Ma la Gazzetta non sorride che a metà, e in fondo a tutte le sue lepidezze, sente che vi è qualche cosa di grave che gli pesa sull'animo come un incubo.

La *legione*, ripete a se stesso l'organo di Radetzky, *deve combattere contro qualsiasi nemico della Gran Bretagna. Agli inglesi non basta il russo!*

Ecco il vero motivo che induce l'Austria a mostrarsi così avversa alla formazione di una legione italiana, la quale non sarà composta solo di piemontesi, ma ben anco di altri figli d'Italia. Potrebbe venire un giorno nel quale lord Palmerston non contento di far la guerra alla Russia, volesse farla anche all'Austria, sua alleata, e allora, rabbrividite o *Patria* (giornale) e con voi quelli che stando all'estremo opposto, cantano lo stesso coro, questa legione sarà costretta invece di esser deportata in America, di volgere le sue armi contro l'Austria, che è pure parte dell' Italia stessa, anzi la più eletta parte!! O sventura, sventura, sventura!

L'ALLEANZA DELL'AUSTRIA. Mentre forse l'arciduca Massimiliano, fratello dell' imperatore d'Austria, trovasi a Parigi a ragionare dell'alleanza del 2 dicembre, che diede finora così splendidi risultati, il *Morning Post* si occupa dell' alleanza medesima nel seguente modo:

Un anno fa molti credevano che Vienna fosse il perno sul quale stava per muoversi tutta l'azione dell'Europa, e quando il 20 agosto un'armata austriaca si recò a Bukarest, si salutò con gioia quest'aggiungersi di una possente alleata, mentre però altri nulla prevedevano di bene per la libertà europea, vedendo un' armata austriaca in Valacchia. Ma l' illusione consistente a credere indispensabile la cooperazione dell'Austria fu dissipata dal cannone d'Alma e d'Inkerman.

Non torna meglio infatti sostenere la guerra senza un alleato che sdrucciola e fa la parte di un *partner* che giuoca un giuoco doppio? Dopo d'allora l'Austria non ha fatto che perdere la sua influenza esterna ed il suo credito interno. Essa è costretta di congedare le sue truppe perchè non ha più danaro per mantenerle, e ciò al momento in cui la necessità di rinforzare la sua armata in Italia si fa di giorno in giorno più urgente, atteso che la insurrezione prevista dei suoi sudditi austro-italiani è sempre più imminente.

La posizione delle più piccole corti tedesche non è nè più nobile, nè più sicura. Esse non possono mantenere la loro autorità che colla sciabola, ma pure sono costrette a licenziare dei soldati che non hanno più mezzi di mantenere. Ed in quanto alla Prussia non sarebbe in grado di proteggersi da se medesima. Non bisognerebbero che pochi giorni a condurre un' armata francese sul Reno, oggetto di tradizionali ambizioni. Ci vorrebbe minor tempo ancora per condurre delle forze russe sulla Vistola, frontiera militare da lungo tempo desiderata.

Senza dubbio tanto la Francia che l'Inghilterra non pensano ad un ingrandimento territoriale; ma la guerra ha le sue imperiose necessità ed i francesi non hanno dimenticato che Carlo Magno visse a Francoforte e fu sepolto ad Aquisgrana. In caso di una rottura tra la Francia e la Prussia, la Russia esigerebbe logicamente la linea della bassa Vistola per difesa della sua frontiera in compenso dell'assistenza che porterebbe all'eredità depauperata del gran Federico.

Il giorno non può essere lontano ugualmente in cui sorgerà la quistione di sapere s'egli è compatibile cogli interessi della libertà europea che il governo dispotico dell' Austria si estenda sulle provincie di Moldavia e Valacchia il cui avvenire è tanto precario ed incerto e che attualmente non sono che il trastullo di un governo assoluto, ma che però potrebbero divenire una parte importante della grande confederazione degli stati nella quale trovasi evidentemente la soluzione della quistione d' Oriente.

Checchè ne arrivi, noi abbiamo combattuto senza l' assistenza dell' Austria e vinto a dispetto della duplicità austriaca. Alma, Balaklava, Inkerman, Cernaia, ecco delle vittorie registrate per sempre nel gran libro della guerra come quelle che si oppongono alla pretensione che l' Austria potesse avere di dettare le condizioni della pace. Forse a quest' ora la spada aggiunse un nuovo nome a questa lista di vittorie e l'agonia di Sebastopoli è il presagio di una ricostituzione dell'Europa nella quale gli alleati vittoriosi saranno sciolti dalla necessità di avere della deferenza per l' Austria.

Facciamo osservare alla *Patria* che non d'una sola provincia d' Italia, ma di tutte le provincie italiane erano composti quei reggimenti che nelle guerre napoleoniche illustrarono il nome italiano in Ispagna, in Russia ed altrove. La *Patria* se la pigli pure colle penne *forestiere* che lodano i piemontesi pel valore onde andarono segnalati nella recente vittoria della Cernaia, ma non si faccia maestra di storia, imperocchè si fa scorgere *forestiera* appunto alla storia, come il suo principale scrittore si mostrò già *forestiero* alla geografia, quando prese il Delta per un fiume che bagna l'Egitto.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Le estese relazioni ufficiali e private sulla battaglia della Cernaia, che giunsero nel corso della settimana, hanno fatto conoscere tutti i particolari assai interessanti di questo combattimento, che illustrò sopratutto le armi sarde. I russi, protetti dalle tenebre e dalla nebbia, respinsero nel primo impeto gli avamposti francesi e sardi, assalendoli col grosso del loro esercito; e parte sui ponti già esistenti, parte a guado, parte sopra ponti costrutti istantaneamente con fascine e travi, poterono passare la Cernaia e il canale o acquedotto che scorre lungo la riva sinistra, ed assalire le posizioni occupate dai francesi, specialmente al centro di tutta la linea degli alleati. Ma i francesi tennero saldo e respinsero intrepidamente le masse delle truppe russe che li assalivano di fronte, onde queste ultime, prese di fianco da un fuoco micidiale dell'artiglieria sarda e dalla brigata Mollard pure sarda, videro messe in disordine le loro file, e, dopo aver invano ritentato l'attacco per la seconda volta, si diedero a precipitosa ritirata verso la Cernaia, ove pochi essendo i passi, le truppe russe ammassate soffrirono ancora orribili perdite.

Respinti al di là della Cernaia i russi, fu primo pensiero degli alleati di inseguirli gagliardamente e di trarre il maggior profitto della vittoria, e le truppe sarde portandosi avanti coll'ardore che infonde il sentimento della vittoria, avevano già in esecuzione di quella disposizione occupate le prime alture al di là della Cernaia, allorchè il generale Pélissier, scorgendo le sue riserve ancora troppo lontane dal teatro dell'azione, non credette di doversi impegnare in un movimento offensivo, che, stante la forza numerica del nemico, le di lui riserve ancora intatte e le forti sue posizioni coperte di artiglieria e fiancheggiate da cavalleria, avrebbe potuto diventare assai sanguinosa, senza promettere un corrispondente vantaggio. Tale fu il primo combattimento importante cui prese parte il corpo di spedizione sardo, riportandone vanto cospicuo di egregia mostra delle più solide e splendide qualità militari, imperocchè non solo ebbero lode d' intrepidezza e precisione dei movimenti sotto il fuoco del nemico, ma anche di sagacità e previdenza nelle disposizioni generali e nelle singole manovre, come infatti in modo particolare è dovuto all'ottima disposizione, all'esattezza e vigilanza nel servizio degli avamposti sardi se gli alleati in questa occasione non furono sorpresi dal nemico, come avvenne ad Inkerman.

Ci pervennero orora le relazioni dettagliate degli inglesi, dalle quali in particolare possiamo rilevare quanto sia apprezzato nel campo degli alleati il valore delle truppe piemontesi, le di cui eccellenti disposizioni di campagna avevano già destata la loro ammirazione. Ma il 16 d'agosto non aggiunse soltanto una nuova gloriosa pagina alla storia militare del Piemonte; esso contiene il germe di avvenimenti politici, dei quali potrà felicitarsi tutta l'Italia, e i giornali inglesi più influenti non pongono ritegno a proclamare che il Piemonte portando le sue armi in Crimea vi è andato a redimere l'Italia dal giogo straniero.

Gli ultimi dispacci telegrafici recano pure notizie seddisfacenti del progresso dei lavori d'assedio. I russi, incalzati in modo assai pericoloso da una delle nuove batterie erette dagli assedianti, tentarono di distruggerle colle mine, ma senza notevole effetto, probabilmente perchè queste costrutta in fretta e sventate in tempo dai francesi, furono accese senza la completa carica. Gli assedianti si impadronirono pure di alcune imboscate a piedi del bastione Malakoff, e vani furono i tentativi dei russi onde riprendere queste opere, che invece rivolte contro di essi formano ora, a quanto pare, un altro anello dell' immenso intreccio di trinceramenti, coi quali gli alleati progrediscono verso i baluardi nemici. Ciò nondimeno l'epoca dell'assalto non è ancor definita, nè dicesi prossima; ma quando sarà giunto avremo un fatto d'armi finora senza esempio nella storia militare, imperocchè i più rinomati ingegneri militari non osarono mai assegnare un numero maggiore di cento pezzi d'artiglieria grossa per l'assedio di piazze forti in paese nemico, riputando impossibile di condurre sotto le medesime sì enormi pesi, comprese le necessarie munizioni. Invece gli alleati ne avranno all'epoca dell'assalto ottocento in azione. Giammai dopo l' invenzione della polvere furono raccolti in un sol punto sì potenti mezzi di distruzione.

Non abbiamo alcun ragguaglio positivo sui mezzi di difesa che possono opporne i russi; se dobbiamo giudicare dal passato essi saranno formidabili, e renderanno agli alleati l' impresa difficile e sanguinosa, sebbene la battaglia della Cernaia riveli sintomi di debolezza nelle file del nemico.

Nel mar Baltico dopo il bombardamento di Sweaborg, minori imprese furono eseguite sopra punti secondarii, nuovi guasti cagionati al nemico, prese diversi navi. Ma si crede che la stagione inoltrata non permetterà nuove imprese di maggiore importanza, e il rinvio di buona parte delle barche cannoniere e bombardiere accenna al termine della campagna in quelle regioni settentrionali.

Gli affari dell'Asia, che dietro le prime notizie di alcuni rovesci, erano stati ritenuti pressochè disperati, hanno preso miglior piega, e già si narra di qualche vantaggio ottenuto dai turchi, onde i russi furono costretti a retrocedere. Quelle regioni saranno efficacemente protette da una potente diversione, di cui è incaricato Omer bascià con truppe scelte dell'esercito formatosi sotto il di lui comando.

Si parla ancora di una campagna sul Danubio, onde divergere l' attenzione della Russia dalla Crimea, e costringerla a trattenere sufficienti forze in quella direzione. Ma già nell' anno scorso una simile minaccia non impedì alla Russia di dirigere in Crimea le truppe che rimasero disponibili sul Pruth per effetto della perfida politica austriaca; e pare che anche presentemente la minaccia di un' invasione della Bessarabia non abbia trattenuto la Russia di inviare in Crimea le truppe che si sono rese disponibili sui confini della Polonia, dacchè lo czar è perfettamente rassicurato sulle intenzioni dell' Austria. È dovuto all' Austria se nell' anno scorso i russi poterono dare la battaglia d' Inkerman, e ancora all'Austria devesi presentemente che i russi abbiano potuto radunare le forze imponenti, colle quali attaccarono gli alleati sulla Cernaia.

Ciò non di meno l' Austria non cessa di protestare delle sue simpatie per le potenze occidentali, e per aver occasione di mettere in carta siffatti sentimenti scambia note sopra note colla Prussia. Sul teatro le comedie non devono oltrepassare il quinto atto, nella scena diplomatica havvi maggior tolleranza, e si direbbe che l' Austria se ne vale con successo. Non crediamo però che il gabinetto di Vienna riesca a rannodare trattative in base ai quattro punti, sebbene faccia spargere da' suoi giornali questa notizia; son desse manovre finanziarie e null' altro.

Più verosimile è la notizia che a Vienna il partito russo prenda un grande ascendente, e dopo aver vinta la partita in punto alla neutralità, sia per ingaggiare la lotta in favore dell' alleanza russa; anzi già se ne proclamava il successo e un ministero aristocratico-militare doveva surrogarsi a quello dei tre B *parvenus (Buol, Bach, Bruck)*. Il principe Metternich, dicesi, sventò per ora la mina co' suoi consigli.

Frattanto delle grandi misure finanziarie annunciate con tanta enfasi e fiducia da quasi un anno, il barone De Bruck non ha dato alla luce che un decreto che concede alla società del Lloyd austriaco a Trieste un sussidio governativo di un milione di fiorini all' anno. Egli vorrebbe pur vendere le strade ferrate lombardo-venete, ma non trova comperatori, e in aggiunta degli imbarazzi finanziarii, risulta ora che il governo austriaco col concordato si è caricato di un nuovo imbroglio, di cui i clericali sono malcontenti al pari dei loro avversarii.

L' Alemagna è ancora bersagliata dai due punti della Prussia, e dai quattro dell' Austria, il che dispensa i piccoli governi di pronunciarsi, riserbandosi di farlo quando le due potenze maggiori si saranno messe d'accordo, cioè alle calende greche. Nell'Annover prosegue la reazione il suo corso; a Francoforte si è fondato un nuovo foglio clericale sotto il titolo *Germania*, diretto da un prete Meyer allievo dei gesuiti di Roma, e nella Vestfalia si pubblica un' edizione tedesca della *Civiltà cattolica* riveduta e corretta per le intelligenze e i bisogni della nazione tedesca.

Contro ogni aspettativa il Volksthing di Danimarca ha approvato il progetto di modificazione della costituzione senza alcun emendamento e quasi senza discussione. Si attribuisce questo risultato all'impegno preso da molti membri della maggioranza liberale verso il ministero, e alla fiducia che ispira il ministero stesso nell' attuale sua composizione; altronde l' approvazione finora data non comprende la formazione del consiglio del regno, che è la parte più importante delle modificazioni, e non è improbabile che nella deliberazione di quella s' introducano alcuni emendamenti allo scopo di rinforzare le garantie delle libertà pubbliche.

La Spagna ha felicemente superata la

crisi ecclesiastica, e le speranze della corte di Roma in una insurrezione, o in una cospirazione cattolica, sono dileguate come neve al sole dietro il contegno fermo del ministero, e l' attitudine della popolazione. L' allontanamento degli individui pericolosi che circondano la regina e il di lei marito, se non porrà un termine ai raggiri clericali, ne renderà nulla l'efficacia. Per compiere l'opera, il governo spagnuolo ha posto un fine anche all'attività ufficiale di un sostituto che aveva lasciato a Madrid il nunzio apostolico all'atto della sua partenza. La crisi finanziaria della Spagna è in via di buon accomodamento dacchè le sottoscrizioni al prestito oltrepassarono la somma richiesta dal governo.

La stessa fine come in Ispagna toccherà ai raggiri clericali in Isvizzera, ove i governi dei singoli cantoni sono perfettamente risoluti a sostenere le leggi votate in materia di culto, collo scopo di porre un termine all' indebita ingerenza della corte di Roma negli affari civili ed interni della Svizzera. Invano il nunzio pontificio spedì proteste sopra proteste al consiglio federale, le quali comunicate ai rispettivi governi cantonali non ebbero nemmeno il vano onore di una risposta.

L' avvenimento più importante per la Francia e l'Inghilterra fu negli ultimi giorni ancora la visita della regina Vittoria a Parigi, e i giornali delle due nazioni riempirono le loro colonne colla descrizione delle pompe e delle feste date in quest' occasione, le quali superano tutto ciò che la generazione vivente ha veduto di simili mostre. L' entusiasmo della nazione inglese per l'accoglienza fatta alla loro regina supera ogni limite, e che quell'accoglienza non sia stata nè fredda, nè indifferente come in sulle prime insinuavasi da taluno, che si fa interprete dei falliti partiti politici, è comprovato dai prezzi favolosi pagati per i posti, dai quali si sperava di veder con agio la regina, dalla folla che accorreva non solo da Parigi, ma da tutte le provincie della Francia sui suoi passi e festeggiava gli augusti ospiti colle sue acclamazioni. La regina è ritornata a Osborne, sua ordinaria residenza estiva, conservando la più grata ricordanza del suo soggiorno nella capitale della Francia.

In mezzo alle feste le gloriose notizie dalla Crimea vennero ad accrescere l' esultanza generale, nella quale la nostra patria ebbe una parte cospicua per lo splendido valore spiegato dai nostri soldati sulle rive della Cernaia. L' imperatore Napoleone III si fece interprete dei sentimenti universali nella sua lettera diretta al generale Pélissier, nella quale si esprime la fiducia che per il prossimo inverno la Crimea sarà conquistata, dacchè, scrive l' imperatore « mi consta da positive informazioni che i russi non sono in posizione di sostenere un'altra campagna d' inverno in quelle regioni. »

Molta attenzione si dirige pure a Parigi e Londra sugli affari d'Italia, e ciò che accade in questa penisola manifesta certamente l'imminenza d'una crisi. Le violenze e i soprusi della polizia a Napoli vanno crescendo ogni giorno, e sono confermate da notizie private non meno che da documenti ufficiali, sebbene il governo di Napoli abbia fatto inserire una smentita nell'*Indépendance belge*, che ebbe però la prudenza di tenere anonima. Gli stessi agenti diplomatici di potenze estere non sono esenti da insulti, come lo dimostra ciò che è accaduto al sig. Fagan, addetto alla legazione inglese a Napoli. Le potenze occidentali non possono rimanere indifferenti al contegno di quel governo, che manifesta le più vive simpatie per la Russia, e assume persino nelle persecuzioni interne un colore politico in questo senso. È noto che sino dal principio di questo secolo, la Russia mise gli occhi sopra Napoli onde farne un appoggio della sua politica nel Mediterraneo, ed egli è soprattutto per questo motivo che le potenze alleate dell'occidente europeo saranno o presto o tardi costrette a dar mano a qualche movimento che ponga un termine a siffatte perniciose tendenze.

Anche a Roma gli uomini che dirigono la politica del governo papale inclinano segretamente alla Russia, grande sostegno dei governi assoluti, e perciò ora i governi di Francia e d'Inghilterra, finora pressochè indifferenti agli abusi e alle violenze di un sì mostruoso regime, si commuovono e pensano ai mezzi di farvi argine. Le parole di biasimo pronunziate da lord Palmerston nel parlamento inglese gettarono lo scompiglio e il terrore nella corte pontificia, che si sfogò in una assai ridicola protesta inserita nella *Gazzetta di Roma*, nella quale si allude a rappresaglie, senza aver però neppure il coraggio di nominare l'Inghilterra e lord Palmerston. I sudditi pontificii, ai quali è stata diligentemente sottratta dalla polizia la cognizione di ciò che fu detto nel parlamento inglese, avranno certamente difficoltà a credere che si tratti dell'Inghilterra, colla quale la corte romana pretende di competere in rappresaglie. Ma per supplire a ciò che non ebbe il coraggio di fare nel suo foglio ufficiale, ha mandato le sue istruzioni all'*Univers*, all'*Armonia* e ad altri fogli di simile genia, che dopo quasi un mese di tempo ritornano con nuovo accanimento sulle discussioni del parlamento inglese; Roma sfoga in questo modo il suo risentimento senza responsabilità e conseguenza. I fogli inglesi non rimangono in debito di risposta, e interpreti fedeli e sinceri dell'opinione pubblica, scorgono non esservi altro rimedio a tanto malgoverno, che un nuovo assesto delle cose d'Italia, che faccia cessare le supremazie clericali e straniere.

Simili pensieri turbano i sonni dell'Austria, e per mettersi al sicuro essa si fortifica ed aumenta di nuovi soldati e approvvigionamenti da guerra la sua forza nel regno lombardo-veneto, senza riguardo all'economia, che pure richiede imperiosamente lo stato delle sue finanze, e senza curarsi delle stragi che mena l'epidemia asiatica diffusa nel paese dal movimento delle truppe, la quale ha già mietuto numerose, nobili e lamentate vittime.

Nel Piemonte si agita la questione delle imposte, e noi ci auguriamo che il movimento, contenuto nei limiti legali e scevro da fini impuri e da intenzioni sovversive, produca quel bene che ne desiderano i buoni cittadini, al quale il ministero non potrebbe non essere lieto di contribuire coll'iniziativa di opportune riforme.

Il sentimento di compiacenza e di patriottismo destato dai successi del nostro esercito in Crimea, ha suggerito il pensiero di dare al medesimo un attestato di ricordanza, e a questo effetto è già all'opra attivamente una commissione composta di generosi cittadini, la quale non tarderà ad incontrare la più viva simpatia, e la più sollecita cooperazione in tutto il paese, come ne ebbe già qualche segnalato esempio.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

I giornali inglesi pubblicano il rapporto del generale Simpson sulla battaglia della Cernaia. Noi ci asteniamo dal riprodurlo e solo accenneremo ch'esso parla con molta lode delle nostre truppe, come si può scorgere dal seguente periodo:

« Egli è col più grande piacere che io cito qui la condotta intrepida e la bravura delle truppe sarde sotto gli ordini del generale Lamarmora; per la prima volta queste truppe hanno combattuto, trionfato e versato il loro sangue contro un nemico comune che intorbida attualmente la pace d'Europa. »

— Un corrispondente del *Daily News* scrive dal campo sotto Sebastopoli, 18 agosto:

« Un corpo di bersaglieri piemontesi, dopo che i russi erano stati respinti, tenne dietro al nemico nel modo più ardito, e senza badare che non era sostenuto, continuò ad inseguire i russi. Una batteria russa aprì il fuoco contro di essi a palla, ma quei valorosi, senza lasciarsi turbare, adoperarono le loro carabine in modo che i cannonieri russi furono costretti a muovere i pezzi e a condurli in fretta in luogo più sicuro. Finalmente due colonne numerose di fanteria furono mandate contro di essi e allora soltanto incominciarono a ritirarsi, il che fecero in pieno ordine e con pochissima perdita. Un altro fatto valoroso dei nostri alleati è degno d'ammirazione, perchè dimostra particolarmente la fiducia che hanno nella prodezza e risolutezza dei loro compagni d'arme. Avendo al centro le colonne russe passato il fiume, l'artiglieria sarda alla destra fu lasciata senza sostegno. Calcolando che i russi sarebbero stati prontamente respinti, gli artiglieri sardi non vollero abbandonare il terreno, ma volgendo alla sinistra i loro cannoni, mandarono una pioggia di palle e di bombe sulle masse del nemico, rendendo in questo modo più facile la successiva disfatta del medesimo. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Processo contro la collegiata di Rivoli. Giovedì prossimo, 6 del corrente avrà luogo all'ora consueta delle pubbliche udienze del tribunale provinciale, sezione correzionale, la spedizione del processo contro tutti i canonici della soppressa collegiata di Rivoli ed il loro sagrestano, imputati di oltraggio al regio insinuatore nell'esercizio delle sue funzioni.

I nomi degli imputati sono *Remusati*, *Alasia*, *Gliemone*, *Grassis*, *Bolani*, *Olivero*, e *Strumia* canonici, e *Pelissier* laico.

Ci si assicura che i più influenti in capitolo hanno deliberato di rendersi contumaci, e si adoperano perchè la contumacia sia completa.

L'udienza sarà presieduta dal vice-presidente Fontana. Sosterrà le parti del fisco l'avvocato Molina.

Debito pubblico. Il direttore generale notifica, che nell'intento di favorire l'interesse dei creditori dello stato ha disposto, onde lo scambio delle cedole del prestito 12-16 giugno 1849, la cui serie di vaglia è esaurita col pagamento del semestre al primo luglio p. p., fissato dall'art. 2 del decreto reale 23 maggio 1854 pel primo ottobre 1855, abbia luogo al primo settembre prossimo.

In conformità di tale disposizione, ed a senso dell'art. 3 del summenzionato decreto reale, i trapassi, a partire da quell'epoca, non si opereranno più sulle cedole sprovviste di vaglia per serie esaurita, ma bensì sui nuovi titoli corrispondenti rilasciati da quest'amministrazione.

Strada ferrata da Cavallermaggiore a Bra. Questo breve tronco di strada ferrata, che da Cavallermaggiore conduce a Bra, è pressochè compiuto. Mancano ancora alcuni lavori poco importanti, i quali non impediscono l'apertura dell'esercizio, e siamo assicurati che il servizio incomincierà il giorno 7 od 8 del corrente mese di settembre.

Bollettino commerciale — Torino, 31 agosto. È incominciata in alcune località la messe del grano turco. Nel piano, dove si ebbe acqua da inaffiare, esso è riuscito bellissimo, ma nelle parti montuose è stato gravemente danneggiato per la siccità ostinata del mese d'agosto.

In questa settimana ha piovuto in alcuni siti, ma poco e troppo tardi pel grano turco, sicchè non ha potuto esserne vantaggiato.

Ormai si desidera la pioggia anche per le viti. Nell'Astigiano e nel Monferrato si prevede un raccolto non che buono, copioso. Le uve saranno di buona qualità, stante il caldo continuato di questi due mesi; l'aspetto dei grappoli è bello, ma si ha bisogno di pioggia perchè crescano.

Le castagne, nutrimento degli abitatori alpestri, hanno esse pure bell'aspetto, e se ne attende in generale un buon raccolto.

(*Bollettino delle strade ferrate*)

Cura del cholera. Il *Monitore Toscano* raccomanda come esperimentato vantaggioso nella cura del cholera l'agresto recentemente spremuto dall'uva sana immatura, amministrato epicraticamente, alla dose di oncie 2, di 2 in 2 ore, fino alla propinazione di una libbra, e susseguita ciascuna dose da un bicchiere d'acqua di camomilla. I risultati ottenuti (esso dice) sono compendiati nella piccola seguente statistica: 1° Amministrato nella cura di 17 casi di cholera dichiarato ne sono guariti 11, morti 2, in cura 4; 2° Nella cura di 12 casi di cholera incipiente, tutti guariti. Si nota che, amministrato come sopra, in qualunque periodo del cholera, si è veduto questo arrestarsi nel suo corso.

Ultime Notizie

Notizie sanitarie di Sardegna A Sassari si ebbero il giorno 30 agosto casi 5, decessi 14; il 31 casi 12, decessi 19.

In Alghero i casi furono 37, i decessi 30.

In generale si notava diminuzione d' intensità in tutta la divisione.

Dei medici che generosamente accorsero da Torino in sollievo di Sassari, uno cadde vittima del morbo. È il dottor Valletti, giovine studioso ed intelligente. La sua perdita cagionò profondo cordoglio a quanti lo conobbero; egli soggiacque ad un assalto di cholera fulminante.

Telegrafo sottomarino. Si attende in Cagliari nei primi giorni del corrente mese il signor John Brett, il quale deve dar opera alla continuazione del filo elettrico sottomarino.

FRANCIA

Ad Angers, capo-luogo del dipartimento di Maine-et-Loire, vi ebbe un tentativo di sommossa che fu subito represso senza spargimento di sangue.

— Leggesi in una corrispondenza del *Nord*:

« Vi scrissi che non tarderemmo forse a conoscere i risultati politici del viaggio della regina d'Inghilterra a Parigi. Fra questi bisogna aspettarsi a vedere la situazione dell'Italia e della Spagna profondamente modificata. Siate sicuri che i piani ne furono concertati nella conferenza che ebbe luogo il 26 agosto fra lord Clarendon ed il conte Walewsky la vigilia della partenza della regina d'Inghilterra.»

— Pare che l'arciduca Massimiliano d'Austria abbia rinunciato all'idea del viaggio a Parigi.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 25 agosto al 1° settembre.

La liquidazione del mese di agosto è passata inosservata, perchè non vi erano impegni di rilevo ed i contratti si riducevano a piccole partite di azioni. L'assenza di speculazione è un bene più che un male, poichè si è osservato che in tempi difficili le liquidazioni danno luogo ad inconvenienti, quando sono cariche di contratti da soddisfare i quali talvolta sono conchiusi da speculatori ai quali mancano i mezzi di adempiere ai loro obblighi.

Nel rimanente, la borsa non presenta un aspetto più animato delle precedenti settimane; però si è conchiuso qualche affare di più, e così i fondi pubblici come le azioni industriali hanno mantenuto la loro fermezza, ad eccezione delle azioni di strade ferrate, che furono depresse.

I fondi pubblici non provarono variazioni sensibili, e le oscillazioni dei corsi si limitarono a 25 cent., per cui non se ne dee neppur tener conto. Delle obblazioni non si fecero contrattazioni, ma i prezzi della precedente settimana non ribassarono.

La banca nazionale continua a veder contrattare le sue azioni a 1180. Questo corso stazionario deriva dalla causa che abbiamo di già accennata, della ristrettezza delle operazioni e della spesa che la banca dee sostenere per far venire danaro dall'estero. Siccome le partite non si saldano che a sei e nove mesi di data, si crede che il ricolto favorevole de' cereali cangi poco la situazione per ora, essendovi debiti verso l'estero da soddisfare, indipendentemente dai grani, ma ritiensi che se il raccolto del vino sarà abbondante ed almeno discreto scemando i nostri oneri verso la produzione estera, si potrà nell' anno venturo evitare l'inconveniente di aver la riserva della banca così ristretta da dover ricorrere all'estero per rifornirla.

Nelle azioni delle strade ferrate si ebbe molta stanchezza. Quelle di Novara caddero a 452, benchè i proventi siano soddisfacenti, se si riflette che l'esercizio è incominciato da poco tempo e che il servizio non è peranco organizzato perfettamente.

Nella settimana scorsa i prodotti della linea salirono a L. 30,248, corrispondenti a L. 318 per chilom. Questo introito è procurato quasi esclusivamente dai viaggiatori, ciò che dimostra come alcune fonti di proventi rimangano intatte. Nel principio dell'esercizio anche la linea di Cuneo ritraeva poco dal servizio a piccola velocità, in vece che ora ha un prodotto settimanale di 10 ad 11,000 lire, ossia di 120 a 125 lire per chilometro, pel solo trasporto delle merci a piccola velocità. Non dubitasi che la linea di Novara abbia a dare eguali prodotti, ed allora le condizioni della società si renderanno più prospere.

I corsi furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		25 *agosto*	1° 7.*bre*
5 0/0	1819	—	—
—	1831	—	86
—	1848	87 50	86
—	1849	86	86
—	1851	85 75	86
3 0/0	1853	—	—
Obbligazioni	1834	1005	1005
—	1849	—	897
—	1850	—	883
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1180	1180
Cassa di Commercio ed Ind.		540 50	552
Cassa di sconto		—	—
Telegrafo sottomarino		162 50	155
Compagnia transatlantica		—	815
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		481	480
— Novara		455	452
— Susa		—	435
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		242 50	242
Obbligazioni			
— Cuneo		350	351

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 2 settembre. Questa mattina ebbe luogo al Circo Sales il *meeting* per le imposte.

Gli spettatori erano numerosi, fra cui molti del comado ed impiegati: sul palco scenico erano ordinate le bandiere delle deputazioni delle provincie, e sedeva l'uffizio: abbiamo fra gli altri notato gli onorevoli Valerio, Sineo, Brofferio, Buttini. Dei discorsi non faceiamo parola, perchè le concioni popolari si rassomigliano tutte. Il capo della deputazione di Genova ha parlato a lungo, ma l' oratore che lo seguì, avendo voce fioca, molti spettatori si ritirarono, perchè non l'udivano.

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 1° settembre. Dal mezzogiorno del 31 agosto a quello del 1° settembre:

	Casi	Decessi
	29	10
Bollett. prec.	» 818	» 480
Totale	847	490

Ne' 29 casi sono compresi 12 militari.

Nella divisione di Genova continua il miglioramento.

Voghera, 31 agosto. I comuni della provincia infetti sono 55. I casi denunciati a tutto oggi sommano a 2,606, i decessi a 1,437.

In una lettera da Odessa, 21 agosto, pubblicata dalla *Gazzetta militare*, leggiamo un lungo rapporto del principe Gorciakoff sulla battaglia del 16 agosto, dal quale rilevasi, che i russi ebbero la perdita di 3 generali, 43 ufficiali e 1408 soldati morti, non che di 4875 feriti: vale a dire un totale di 6329 uomini fuori di combattimento.

Giova però notare che Pélissier annunziava in data del 19 che dietro verificazione furono seppelliti 2129 russi dai francesi e 1200 dagli stessi russi. Quindi bisogna conchiudere che siavi un errore nelle indicazioni del generale Gorciakoff, non essendo supponibile che siano stati seppelliti 1921 ancor vivi.

Lo stesso rapporto russo dice: Lo stato del generale Totleben ha peggiorato e deve essere trasportato a Simferopoli.

Borsa di Parigi 1 *settembre.*

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0			66 30	66 40
4 1/2 p. 0/0	94 75		95 »	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0	85 »		» »	
1853 3 p. 0/0	52 50		» »	
Consolidati ingl.	91 »		(a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

AVVISO

Gl'imminenti arrivi di **CEMENTO ROMANO** di *Serres-Bourges presso Gap*, stato esperimentato preferibile ad ogni altra qualità, avendone arricchito il *Deposito* esistente presso la Ditta G. A. MICONO e C., *via dell'Ospedale*, *N.* 33, *in Torino*, se ne previene i Proprietari di case, Impresari, Capimastri, ecc., ai quali l'uso è a quest'ora estesamente conosciuto tanto per le vasche, che per acquedotti, cisterne, imboccature dei muri umidi e simili; le vendite si fanno sempre in barili a prezzi di convenienza.

La stessa Ditta tiene pure molti altri articoli, e fra questi l'*acido acetico* garantito di prim'ordine.

SAXON-LES-BAINS

SVIZZERA (Canton Vallese)

Apertura dei saloni di conversazione con quelle distrazioni che si trovano a Baden-Baden.

Acque minerali naturali, bromo-iodurate abbondantissime ed eccellenti contro le affezioni reumatiche.

Un albergo magnifico, bagni organizzati in modo superbo ed il Casino rendono lo stabilimento dei BAGNI DI SAXON situato fra Sion e Martigny un soggiorno delizioso. La strada per recarvisi è piacevole. Lione, Ginevra, il lago sino a Villeneuve e quindi Saxon-les-Bains. Apertura della stagione il 1° giugno.

ALLO ISTITUTO PROFESSIONALE

diretto dal prof. **BASSINI**

si aggiunge un *Insegnamento preparatorio per le invenzioni industriali* ed un

Ufficio dei Brevetti d'invenzione pei RR. Stati e per l'Estero

con esclusivi incarichi degli Offices-Unis di Parigi, Londra, Bruxelles e New-York.

Via dell'Arsenale, N. **16**, piano 1°

Le Scuole profess. riapronsi ai primi di ottobre

APPARTAMENTO

signorile

DI 14 MEMBRI

da rimettere al prossimo San Michele, via Borgo Nuovo, N. 17, piano 2°. Recapito ivi.

CURA IDROPATICA

NELL'EDIFIZIO DEI BAGNI NATANTI

SUL FIUME PO

Cure d'autunno e d'inverno

Il D.r COLLIEX darà i consulti ogni giorno dalle ore 8 alle 9 antim.; dalle 2 all'una, e dalle 4 alle 5 pom.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gli ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

GAZOGENO BEAUFUMÉ

privilegiato nei Regii Stati

ossia **RISCALDAMENTO COL MEZZO DEL GAZ**

APPLICATO ALL'INDUSTRIA

I vantaggi che arreca questo sistema sono i seguenti:

Economia dal 30 al 60 per 0/0, a seconda dei combustibili; applicazione che si mette in atto senza sospendere il lavoro e senza cambiarne l'assesto esistente. Si ottengono tutti i gradi di temperatura; fiamme lunghe proprie alla diffusione del calorico sopra grandi superficie di riscaldamento; fiamme corte e ristrette per l'accumulazione del calorico sopra un punto determinato; non avvi alterazione di sorta nè alle caldaie, nè alle pareti dei forni, nè pericolo alcuno di sinistri.

S'impiegano tutti i combustibili, Houille, Antracite, Lignite, Torba, ecc. ecc.

Questo sistema è applicabile alle macchine a vapore e generatori d'ogni sorta; alle caldaie, alle filature, alle fornaci di mattoni, di calce, di gesso, di porcellane, di creta, ed alle vetraie; alle diverse operazioni metallurgiche, come riduzione di minerali; alla fusione dei metalli, alle distillerie, alla cristallizzazione dei sali, alle birrarie, tintorie, bagni; alla fabbricazione dei prodotti chimici; alla cottura del pane; infine, a tutte le industrie dove è necessario il riscaldamento.

Le persone che desiderano di adottare questo sistema nelle applicazioni qui sopra accennate, sono invitate a dirigersi, sia per trattare che per avere le nozioni necessarie, alla sede della Società del Gazogeno Beaufumé, in Torino, via Sacchi, N. 9, o Stradale del Re, N. 4, tutti i giorni dalle 8 del mattino alle 2 pomeridiane. LA DIREZIONE.

APERTURA

DI UN

MAGAZZINO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, nella casa dell'Albergo del Bue Rosso, N. 7.

Per agevolare i consumatori di un articolo di tanta necessità per ogni classe di persone si aprì questo nuovo stabilimento, nel quale trovasi l'olio d'olivo il più puro e legittimo senza la minima mescolazione a

L. 1 90 il litro.

PILLOLE DI DEHAUT, MEDICO E FARMACISTA, A PARIGI.

PILULES DE DEHAUT

È evidente che i purganti sono a giusto titolo encomiati come il solo rimedio che purifica il sangue. Però il sangue non può essere purificato, vale a dire sbarazzato in un giorno solo di tutte le impurezze che cagionano le malattie, e spesse volte occorre molto tempo per ottenere questo risultato.

D'altronde, la maggior parte delle migliori medicine o purganti, è soggetta a molte imperfezioni. — Alcune, a cagione delle cure che esigono; altre, perchè hanno un sapore insopportabile, o sono troppo energiche, ed infine perchè tutte necessitano bibite calde, dieta, ed altri inconvenienti. M. DEHAUT si è basato sopra un principio nuovo per comporre le sue pillole.

Le sostanze vegetali che questo purgante contiene, sono state scelte e combinate secondo un nuovo metodo depurativo, per poterle *prendere e digerire* unitamente ai *migliori alimenti e bibite fortificanti*, ciò che permette ad ognuno di scegliere, per purgarsi, il pasto e l'ora che meglio gli conviene per non essere disturbato dalle proprie occupazioni, nel mentre che si evitano la fatica ed il cattivo sapore che gli altri purganti cagionano sempre.

Questi vantaggi preziosi posti in pratica, e provati in Francia già più da 30 anni, sono eccessivamente utili, e vengono molto apprezzati dalle persone che si purgano frequentemente. Queste pillole sono della maggiore efficacia per gli stringimenti ed i mali che da questi derivano. Come semplice purgante, sono preferibili alle solite purghe, perchè non esigendo nè tisane, nè dieta, si possono prendere, in caso di necessità, per molti giorni consecutivi, senza risentirne nè danno nè incomodo. Questo piacevole purgante ha ancora molti vantaggi allorquando trattasi di guarire le infermità croniche, come *asma*, *catarri*, *ingorghi*, *venti*, ecc., ecc., perchè potendosi prendere unito a buoni alimenti, permette che gli organi digestivi lo sopportino senza fatica, durante tutto il tempo necessario per la cura. (Vedasi la notizia che si dispensa *gratis*) — Trovansi vendibili presso tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste*—Musso e Dalmas, *Nizza*.—Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, e E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *Parigi*.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 15, secondo cortile

SARDEGNA

E

ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

AVVISO

OLIVETTI GASPARE fabbrica cilindri per *stors* e tende delle finestre e vetrine con molle e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Bai, N. 4, nel cortile.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — **Prezzo Cent. 80.**

GIOVANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE in carta, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5,30—10,00—10,20 antim. — 3,30—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino

Ore 3,40—8,25 antim.—12,12—6,35—7,58 pom.

Partenza da Alessandria per Genova

Ore 3,15—8,15—12,05 ant.—2,20—6,15—8,03 pom.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5,40—10,00 antim. —3,50—5,40 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 4,00 8,40 antim.	Ore 5,00 9,10 ant.
» 1,00 6,50 pomer.	» 4,50 6,15 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,00 9,20 antim.	Ore 5,20 6,45 10,40 ant.
» 6,00 8,50 pom.	» 8,10 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 5,10 9,35 antim.	Ore 5,15 9,20 antim.
» 2,50 6,50 pomer.	» 2,35 6,25 pom.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,30 antimeridiane	Ore 6,30 antimerid.
» 3,00 7,10 pomer.	» 12,15 7,10 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 5,00 antimerid.	Ore 7,10 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,00 7,30 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5,30—11,30 antim.— 5,20 pomerid.

Partenze da Novara per Torino

Ore 5,00—11,05, antimerid.—6,10 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 5,55 10,40 antim.	Ore 5, 9,10 ant.
» 3,10 8,50 pom.	» 4,50 6,15 pom.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GERBINO. (Ore 8). Seconda recita della drammatica Compagnia Preda e Monti.

CIRCO SALES. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *L'origine dei 4 mori di Livorno.*

TEATRO GIARDINI. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Dev' essere uno e sono quattro* con Gianduja. Sarà preceduta da una brillantissima farsa.

TEATRO ALLA CITTADELLA. (Ore 5 1/2). La drammatica Compagnia Massa esporrà: *La signora dalle camelie.*

TEATRO LUPI. (Ore 5 1/2). La dramm. Comp. Toscana esporrà: *Il bravo di Venezia.*

ANFITEATRO in piazza Bodoni. Domenica lotta straordinaria tra il sig. Turc e il terribile amatore surnomato *il gigante.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.